



MINIMALSYNTHKIDS

Mossi dalla passione per obsoleti sintetizzatori e atmosfere dark, un manipolo di romantici artisti di Brooklyn riscopre la vecchia Cold Wave europea partendo da Rennes, in Francia, e passando anche per l'Italia. La MINIMAL SYNTH WAVE, termine inventato da un furbo seller di ebay, diventa così un metalin-guaggio per riflettere sulla cultura di oggi all'interno dei parametri di un fenomeno di ieri.

di Francesco Spampinato

ON THE DANCEFLOOR

131 Crystie Street, Lower East Side, New York. 12AM. Un Mercoledì qualunque. Il posto si chiama Home Sweet Home ma è tutto fuorché accogliente. Una rampa di scale all'incrocio con Delancey conduce al basement illuminato da luci rosse e blu, disposte qua e là e dietro il bancone del bar, al cui interno giacciono ossa, pettirossi imbalsamati, corna d'alce, un calco dentale e non ben identificate forme organiche sommerse di cera: reperti di un passato pre-tecnologico, detriti di una civiltà decaduta.

A lato del bancone una console dietro la quale si muove una figura androgina, dal look post-atomico, che pare uscita da un film di Castellari del 1982. Capelli rasati da un lato e lunghi, laccati verso l'esterno, dall'altro, come sottoposti ad un getto d'aria gelata. Peso massimo, in nero, spalline, *highliner*, catene in vita e anfridi. Non mi stupirei se portasse una mazza chiodata appesa alla cinta e se il suo nome fosse Hammer o Trash o Crash.

In realtà si chiama Anorexia e ogni Mercoledì notte all'Home Sweet Home suona le più oscure forme di wave elettronica del periodo 1979-1985 scavando negli interstizi tra Cold Wave, Goth, EBM, Industrial, Synthpop, Italo, Minimal ed Experimental Electronics. La pista sarà larga 3 metri e densa di fumo. I corpi vi si muovono con mosse meccaniche come attraversati da scariche elettromagnetiche.

A tratti poi il suono si fa malinconico e le teste prendono a ondeggiare. È difficile vedere più in là del proprio naso, la nebbia si fa sempre più fitta e sotto i nostri piedi si apre un baratro che ci riporta ad un'epoca in cui eravamo ancora capaci di immaginarlo un futuro, seppure distopico, ma sempre meglio di quello abbiamo raggiunto.

Siamo soli con noi stessi e se non fosse per la palla a specchio che con moto perpetuo ruota sopra di noi, perderemmo l'equilibrio. Le luci vi si riflettono come raggi laser e il logo che di tanto in tanto appare ci ricorda dove siamo: a un party della Wierd Records.

ISNT IT WIERD?

La Wierd è una comunità più che un'etichetta discografica e nasce come "serata" nel 2003 al Southside Lounge di Williamsburg, Brooklyn. Pieter Schoolwerth, raffinato pittore concettuale emerso dall'*American Fine Arts* di Colin de Land negli anni Novanta, attivo come DJ già negli anni del college alla fine degli Ottanta a Los Angeles, membro dei Crash Worship prima e dei Bloodyminded poi, insieme a Glenn Maryansky - già dietro alle serate Decadance dal 2001 con Gilles Le Guen e futuro membro dei Blacklist - cerca "...an affirmative sense of humanistic longing for true human connection conveyed through emotionally melancholic sounds"¹. Il motto di Wierd è *Very Rare*.

Le serate attirano sempre più adepti, il party cambia varie location ma ormai da tre anni è fisso in quel covo di vampiri meglio conosciuto come Home Sweet Home. Nel 2006 Schoolwerth fonda la Wierd Records, interamente dedicata alla produzione di nuove band portatrici di quel tanto amato quanto oscuro sound. I **Blacklist** sono i primi, newyorkesi e seguaci della wave più goth sulla scia di band come Asylum Party, seguiti da **Led Er Est** anche loro di New York, i franco-americani **Frank (Just Frank)** e gli **Automelodi**, canadesi di Montreal.

Ma la punta di diamante della Wierd è Sean McBride a.k.a. **Martial Canterel**, di Brooklyn, impegnato da solo (inizialmente come **Moravagine**), nei **Three To Forgotten** e negli **Xeno & Oaklander** insieme a Liz Wendelbo, artista multimediale di origine franco-norvegese, autrice di melanoliche immagini in movimento che definisce Cold Cinema. McBride - un background di studi filosofici e una passione per le *crime stories* - è abile manipolatore analogico e artefice di atmosfere futuristiche dalla vena deprimente, al limite dell'esistenzialismo.

Attorno alla Wierd si raccoglie poi un nugolo di musicisti e band, quasi tutti statunitensi, che sovente finiscono nei Dj Set di

Schoolwerth o che suonano ai suoi party (a oggi più di 500 serate in oltre 7 anni di attività) come **Innergaze**, **Figure Study**, **Kindest Lines**, **Silk Flowers**, **Soft Metals**, **Blank Dogs**, **Epee Du Bois**, **Sleep Museum**, **Nite Jewel**, **Further Reductions**, **Mazing Vids**, **Medio Mutante**, **Death Domain**, **Cosmetics**, **Minks**, **Diako Diakoff**, **Light Asylum** e i progetti di **Ramiro Jeancarolo**: **Opus Finis** e **Staccato du Mal**.

Opera di Schoolwerth sono anche un paio di raccolte-manifesto che racchiudono il meglio della label, ma soprattutto *Cold Wave + Minimal Electronics*, ricca di perle del passato, compilata insieme a Joe Daniel ed uscita nel 2010 per l'etichetta di questi, la Angular Recording Corporation di Londra. Daniel, colui che si cela dietro al conio del termine Nu Rave e al successo di Klaxons e These New Puritans, è un seguace di lunga data della scena elettronica lo-fi francese dei primi Ottanta e il suo incontro con Wierd non è affatto casuale.

MINIMAL WAVE

La compilation di Schoolwerth e Daniel, però, non è la sola a fare del 2010 l'anno chiave della riscoperta del genere. Velata da un sentimento meno dance è *The Minimal Wave Tapes Volume One* uscita poco prima per la Stones Throw di Los Angeles, ad opera di Veronica Vasicka, altra figura chiave della nuova scena Minimal Synth newyorkese, anche lei di stanza a Brooklyn e attiva, come Schoolwerth, dai primi anni '00.

Vasicka, metà del duo **2VM**, è tra i fondatori della East Village Radio (EVR), una web radio pirata che trasmette 16 ore al giorno da uno *storefront* al numero 21 di First Avenue, nel cuore di quello che una volta era il quartier generale della comunità artistica di Downtown. Il suo programma si chiama Minimal Wave (in origine Minimal Electronik Plus) e ogni Domenica sera manda in onda preziose schegge di synthwave, vecchia e nuova.

Dal 2005 lancia l'etichetta Minimal Wave



Automelodi - Wierd Party

che, a differenza della Wierd interessata solo a nomi nuovi, è dedicata principalmente alla riscoperta di oscure band del passato come i francesi **Stereo**, **Deux** e **Moderne**, i belgi **Linear Movement**, gli inglesi **Turquoise Days** e **Oppenheimer Analysis**, gli italiani **Ruins** e i **Futurisk** in diretta dalle ridenti coste della Florida e attivi negli stessi anni in cui da quelle parti giravano *Miami Vice*.

Già nel 2006 Vasicka aveva raccolto perle di Minimal Synth europea, in gran parte belga, in *The Lost Tapes* e con *The Found Tapes* (2007) prova che anche in US esisteva una scena. Oltre ai Futurisk, tra gli americani bisogna citare **Crash Course in Science** ed **Experimental Products**, di Philadelphia, **Tara Cross** ed **Eleven Pond**.

La Minimal Wave pubblica quasi esclusivamente su vinile, da 180 grammi, in edizione mai superiore alle 500 o 1000 copie, confezionate con cura, rigorosamente numerate a mano e accompagnate da preziosi inserti. A questo si aggiunge un website/biblioteca (a dire il vero Minimal Wave nasce come archivio online) con una sezione dedicata ad interviste ai superstiti dell'epoca e Cititrax, sublabel destinata alle nuove proposte o ai suoni più Italo, come quelli di *If Are You Master* di Domenico Ricchini a.k.a. **Sylvi Foster** uscita su Discomag in 1980.

COLD WAVE VS. SYNTHPOP

Il ritorno di certi suoni ha portato alla luce diverse polemiche riguardo alla terminologia utilizzata per inquadrare i generi di riferimento. Su questa stessa rivista è stato ospitato di recente un dibattito sul significato di Cold Wave, in origine *La Vague Froide*, una particolare declinazione di post-punk in Francia, ricca di atmosfere dark, chitarre e suoni freddi alla Joy Division, il cui senso può essere rintracciato in *Transmission*, raccolta uscita per Infrastition nel 2005 non a caso sottotitolata *81-89 The French Cold Wave* che contiene tracce di **Kas Product** ed **Asylum Party**.

Su *Transmission* però compaiono anche **Martin Dupont** ed **End Of Data**, che fanno largo uso di strumentazioni elettroniche, il che apre la strada a quello che oggi possiamo definire Minimal Synth, una categoria inventata, si dice, da un furbo seller di ebay per essere rintracciato nei motori di ricerca. Oggi, infatti, troviamo Minimal Synth Wave anche nel marasma della Italo o tra le sonorizzazioni per TV e cinema, l'Industrial o nelle casse che tanti in Italia, sulla scia di un altro revival, hanno ribattezzato Cosmic.

La Minimal Synth Wave è caratterizzata da atmosfere solipsistiche ma danzerecce, sa divertire e non disdegna il pop ma quando arriva il buio si trascina dietro alte dosi di paranoia, la-

menta la fine del mondo e agogna il suicidio. Questa musica è "...*unironically theatrical*", scrive *The Wire*, "...*almost operatic, declamatory vocals and melodies aching with high-dramatic angst*"^[2]. Schoolwerth suona tracce da *Seventeen Seconds* o *Faith* dei Cure, ma non molto altro loro o dei Bauhaus potremmo ascoltare all'Home Sweet Home.

Ritroveremo le origini della Minimal Synth Wave nel Krautrock di Can e Neu!, nei Suicide, nelle produzioni della Factory di Martin Hannett (Joy Division, New Order, Section 25), nel synthpop (i Depeche Mode di Vince Clarke, Fad Gadget, The Future/Human League, The Normal, OMD), nell'Industrial di Throbbing Gristle, Chris & Cosey, SPK e Cabaret Voltaire e nell'EBM di Front 242 e Nitzer Ebb. Ma al centro dell'attenzione ci sono i Kraftwerk, padri di tutti i generi musicali dove sia impiegata l'elettronica da quarant'anni a questa parte.

I Kraftwerk, seppure a un livello nettamente mainstream rispetto alle band Minimal Synth, condividono con loro simili preoccupazioni riguardo a tematiche quali la Guerra Fredda e la bomba atomica, la cibernetica, il progresso, le infrastrutture e la fantascienza. Molti sono anche gli strumenti in comune a partire da numerose drum machines e sequencers e sintetizzatori come l'Odyssey Mark I

(Modello 2800), un gioiellino della ARP del 1972, e il Korg MS-20 prodotto, non a caso, tra il 1978 e il 1983. Bella differenza tra gli studi della Kling Klang e le camerette dei Minimal Kids però!

LES FROIDE MODERNES

Per capire la Minimal Synth come la si intende oggi a Brooklyn, bisognerà guardare alla scena francese raccolta in parte su *Transmission*, ma esplorata in profondità da altre compilation come *So Young But So Cold: Underground French Music 1977-1983* ad opera di Ivan Smaghe (Tigersushi 2004), seguita da *BIPPP: French Synth-Wave 1979/85* (Born Bad Records 2006), *IVG Vol.1: Futur Antérieur France 75/85* (Palp Records 2008) e *Des Jeunes Gens Modernes* (Born Bad Records 2008), uscita a corredo dell'omonima mostra presso la galleria di Agnes B a Parigi (documentata per altro in uno splendido volume).

Su queste raccolte compaiono tracce di personaggi come **Ruth**, modello di ispirazione per Joe Daniel della Angular - e non solo lui - che ne ha appena ristampato il disco d'esordio. *Polaroid/Roman/Photo* di Thierry Muller a.k.a. Ruth, musicista sperimentale qui alle prese col "pop", è una canzone sensuale come solo Gainsbourg avrebbe potuto fare, dal tono voyeuristico, ma con una dimensione retrofuturistica segnata dal suono di una Polaroid che ci porta sotto le coperte con la sua amante sparita nel nulla, a detta del musicista, il giorno dopo la registrazione.

Altra traccia-manifesto del genere è *Triangle* di **Jacno**, ipnotica suite strumentale di natura fantascientifica quanto nostalgica che potrebbe accompagnare un film animato di Leiji Matsumoto. Le lacrime scendono sul volto della donna mentre il suo amato si allontana nelle galassie a bordo della stazione orbitante MS-20, lasciandosi alle spalle fasci di luce verde raccolti in cerchi concentrici. Sangue e idrossido di potassio sgorgano dalle sue ferite e le grida degli androidi si fanno sempre più stridenti.

Denis Quillard a.k.a. Jacno, morto l'anno scorso a soli 52 anni, è stato membro degli **Stinky Toys** prima, poi attivo da solo, in duo con Elli Medeiros in *Elli et Jacno* e come produttore dei **Mathématiques Modernes**, autori della nevrotica *Disco Rough*. I dischi di Jacno e dei **Mathématiques** sono usciti per Celluloid, come anche **Nini Raviolette** e, che questi e diverse tracce pubblicate da Zè Records - di **Casino Music**, **Lio** e **Lizzy Mercier Descloux** - siano finite nelle raccolte di cui sopra, la dice lunga sull'importanza della disco mutante nella scena underground francese di quegli anni.

Ai già citati bisognerà poi aggiungere **Jean Jacques Burnel**, **The Droids**, **Stereo**, **Moderne**, **Sombre Septembre**, **The (Hypothetical) Prophets**, **Opera Multi Steel**, **Deux**, **Charles De Goal**, **Opéra De Nuit**, **Artefact**, **Tim Blake**,

Guerre Froide, **Metal Boys**, **Taxi Girl** ma soprattutto **Marquise De Sade**. Alcuni di loro raggiungono una certa visibilità in Francia grazie ad un articolo di Patrick Zerbib del 1980 per l'Actual intitolato *Les jeunes gens modernes aiment leurs mamans* (*I giovani moderni amano le loro madri*).

THE SOUND OF MINIMAL EUROPE

La scena però è frammentaria, legata principalmente a Rennes, in Bretagna (di cui è originario Gilles Le Guen, memoria storica della vecchia Cold Wave e responsabile della sua rinascita a Brooklyn grazie ai Dj set di Decadanse),

oltre che a Parigi, ed estesa come un rizoma tra sobborghi e piccoli centri. Sono poche le riviste che si occupano del fenomeno, molti gruppi non passano nemmeno in radio e a difficoltà escono dai confini nazionali. Una delle cause è che i testi sono in lingua madre che, guarda caso, non è mai l'inglese. Ma non consiste in questo parte del fascino della loro riscoperta oggi?

Siamo in piena *cassette culture*, si comunica attraverso fanzine e bisogna ringraziare Peter Moser e Alex Douglas per CLEM (Canadian List of Electronic Music), lista a cadenza mensile delle migliori uscite su nastro di electropop.



sopra: Liz Wendelbo, *Opticks II - Rituals*, Film still, 16mm, 3 mins, 2009
sotto: Stereo 1982 (© Minimal Wave)



Danza Meccanica, Mannequin Records 2010

synthwave e "music of intelligence and feeling". Peccato solo che, tranne Iko, Land of Giants e il misterioso Tona Ohama, non molti canadesi appaiono su CLEM, a dispetto degli europei.

Esiste una scena Minimal Synth in Belgio, strutturata quasi quanto quella francese, con Aimless Device, Snowy Red, The Neon Judgment, Linear Movement, Absolut Body Control e Twilight Ritual. Nel regno unito, invece, ci sono Turquoise Days, Sudeten Creche, Poeme Electronique, Pink Industry e Das Kabinette.

In Germania abbiamo la Neue Deutsche Welle di Liasons Dangeouses, Bal Paré, E.M.A.K., D.A.F., Silvia, Malaria! e Aloa ma bisognerà riascoltarsi *New Deutsch* (2003) di DJ Hell per la sua International Deejay Gigolo e i misteriosi *bootleg* Flexipop di Pedro Hoersturz, per capire come i tedeschi non avessero mai perduto la sensibilità per certi suoni neanche durante gli anni Novanta.

In Spagna ci sono Esplendor Geométrico, Mecano, Oviformia Sci, Aviador Dro e Los Inicidados, tra i protagonisti della cosiddetta Movida Madrileña. Esistevano poi band in Olanda (Nine Circles, Das Ding e Störung), Svizzera (The Vyllies) ex-Jugoslavia (Basking Sharks e Max & Intro) e Grecia, dove speriamo che la neonata Eirkti porti alla luce oscure gemme di synthwave ellenica come ha fatto Hommage Records in Norvegia con *Maskindans - Norsk Synth 1980-1988* (2009).

SYNTH WAVE MADE IN ITALY

Una scena Minimal Synth italiana non esisteva, ma musicisti o band di cui "certi" suoni oggi rientrano in questa rivisitazione sì. Pensiamo all'Italo di Alexander Robotnick, Klein & M.B.O., Peter Richard, Koto, Dario dall'Aere, Sun-La-Shan o dei Laser Cowboys, oltre a Sylvi Foster (per approfondimenti è altamente consigliata *I-Robots: Italo Electro Disco Underground Classics* uscita per la Irma Records nel 2004). E poi certe sonorizzazioni dei Go-

blin, del solo Claudio Simonetti, di Fabio Frizzi e Riz Ortolani.

Ma in Italia c'erano anche N.O.I.A., Neon, Degada Saf, Carmody, Kirlian Camera, Central Unit, Jeunesse d'Ivoire, 2+2=5, Victrola, Chromagin, Lisfrank e Ruins (freschi di ristampa Minimal Wave). Diverse band della Italian Records di Bologna e alcuni del Great Complotto di Pordenone (Cancer) potrebbero rientrare nel gruppo. *Dulcis in fundo* i Krisma, veri e propri alfieri del pop elettronico sul suolo italo.

Ora, le vicende di questi musicisti sono tutte diverse. Alcuni, allettati dalle elevate tirature, si sono avvicinati alla club culture, altri hanno accettato le commissioni di cinema e TV. Nella maggior parte dei casi le band si sono sciolte ed è solo grazie all'eroico impegno di etichette come la Spittle di Milano se oggi possiamo riascoltare tanta della Nuova Onda Italiana dei primi Ottanta. Un'uscita su tutte è *Milano New Wave 1980-1983* (Spittle 2008).

In materia di wave elettronica, però, è la Mannequin di Alessandro Adriani di Roma a farla da padrone con la raccolta *Danza Meccanica: Italian Synth Wave 1982-1987* (2010) che riporta alla luce oscure band come Janitor of Lunacy e Tommy De Chirico oltre ad alcune di quelle già citate. E per il secondo volume, in lavorazione, sono previsti nomi ancor più misteriosi come Sons of Science e Waveform, le cui tracce furono incise solo su demotape. Mannequin funge anche da mail order e distribuisce in esclusiva le migliori label di Minimal Synth della terra sviluppando importanti collaborazioni con alcune di esse, oltre a produrre nuove band come i romani Newclear Waves dello stesso Adriani.

Il limite della scena Minimal Synth italiana di oggi, però, come in parte quella di ieri, è che è intrisa di cultura dark. Se solo band come Soviet Soviet e Ancient Régime (sempre del giro Mannequin) non avessero paura di sporcarsi le mani con l'Italo di gente come Bortin' e Rodion, avremmo la formula perfetta per una

moderna Minimal Synth Wave *made in Italy* come quella che hanno ottenuto gli svedesi Jocke & Elliot con *Regubågen* nel 2008. Sarà forse Atmosphere 0 da Frosinone a riportarci sulla pista da ballo?

RETROFUTURISMO

Molte delle band dell'epoca, visto l'interesse, sono rientrate in studio, altri nel frattempo hanno cambiato vita e mai avrebbero pensato che qualcuno considerasse il loro disco un'oscura gemma di Minimal Synth. Altri hanno rinnegato il passato o chiesto enormi somme per ristampare le vecchie registrazioni. Alcuni non si ricordavano neanche di avere inciso qualcosa. Molti però sono anche quelli che non hanno mai smesso di suonare.

Si registrava a casa, in quattro tracce, e si suonava in piccoli club. Le produzioni erano su cassetta e per i più fortunati in vinile, in edizioni mai superiori a 200. Nonostante sia gettata come Cold, la scena in realtà era molto *warm*. Anzi, come dice Schoolwerth, "...what's really appealing to a lot of these musicians now is the humanistic element this music possesses"^[3]. Oggi la consapevolezza del lato umano della Minimal Synth Wave è alla base della sua riscoperta come testimonia un saggio pubblicato per la seconda raccolta Wierd, scritto da Schoolwerth e Martial Canterel, dal titolo quanto mai esemplare: *The Analogue Synthesizer as a Folk Instrument of Humanist Resistance*.

Anche se dichiaratamente disinteressati alla moda, molti *jeunesse modernes* di ieri e di oggi appaiono dandy con tocchi dark: capelli alla mohicana o riga da una parte, abiti neri, trench, un look pensato per passare "inosservati" come il Bowie di *The Men Who Fell to Earth*. Un'aura bohemien accompagna queste creature, da intellettuali, e per questo piacciono al mondo dell'arte: Xeno & Oaklander suonano alla Kunsthalle di Zurigo e al New Museum di New York e la raccolta della Minimal Wave è recensita su Frieze, mentre Schoolwerth cura personalmente flyer e cover della sua Wierd utilizzando spesso immagini dei suoi dipinti. Molti dei Minimal Synth Kids, inoltre,

Three To Forgotten (foto Eileen Quinlan)



provengono da scuole d'arte come Cheyney Thompson a.k.a. Epee Du Bois, anche lui artista affermato.

Le copertine, come i suoni, hanno un inteso sapore D.I.Y. e restituiscono un immaginario retrofuturistico impregnato di accenni rivoluzionari con l'uso di forme astratte o geometrico-primarie proprie del bauhaus e del costruttivismo russo anche se non mancano le immagini fotografiche, amatoriali e romantiche. Molte, a rischio di cadere nel feticismo, ricordano gli artwork di Peter Saville per la Factory, in particolare le ristampe della Minimal Wave elaborate da Vasicka ri-assemblando materiale grafico e fotografico d'epoca.

Parte dell'etica dei Minimal Synth Kids di oggi, però, in fondo si regge sull'eterno conflitto tra passato prossimo e futuro anteriore, senza necessariamente essere nostalgici. Di questo parlano i video di Liz Wendelbo degli Xeno & Oaklander, di meccanismi ottici e griglie, dissolvenze, sfocature e sguardi malinconici verso l'infinito, all'interno di architetture militari dismesse, di fronte all'oceano o in mezzo ad un deserto.

2010: DOPO LA CADUTA DEL BROOKLYN BRIDGE

Nell'era di Internet chi gravita attorno alla musica, alla moda o alle arti visive, è ben consapevole delle potenzialità di una riscoperta e sono molti quelli che cominciano ad intuire la portata commerciale di questo genere. Non dimentichiamoci che Williamsburg pochi anni fa era già stata l'epicentro dell'electroclash, un fenomeno che ha puntato sulla rinascita di un genere coevo alla Minimal Synth Wave per età, strumentazione e per certi riferimenti sottoculturali.

Alcuni modelli sono gli stessi: i Kraftwerk, il synthpop, *Warm Leatherette* dei The Normal e l'immaginario fantascientifico a partire da J.C. Ballard e *Liquid Sky*, il film di Slava Tsurkerman del 1983 dove la comunità di un club new wave di New York viene infetta da un germe alieno. Da *Liquid Sky* emerge un immaginario New Romantic, però, orientato alla moda e all'edonismo, di cui l'electroclash fa incetta e da cui i Minimal Kids prendono le distanze, ma nei pezzi che Adrian canta al club ritroviamo echi tanto di Miss Kittin, Adult e Fischerpooner quanto di molti del giro Wierd.

Tuttavia, ogni scena ha i suoi attori, per sensibilità, ragioni anagrafiche o strategie discografiche, ed ecco che tra i Minimal Synth Kids, sebbene avremmo preferito gli Adult, spuntano i Cold Cave di Brooklyn, capitati nel posto giusto al momento giusto, autori di un crossover sicuramente wave ma non minimal. I Minimal Synth Kids, al contrario, sono dei puristi, devoti ai modelli originali e, a differenza dei Cold Cave, i loro dischi potrebbero essere stati incisi trent'anni fa.

Non si tratta di una ripresa fine a sé stessa,



il alto: Ruth (1985), e Linear Movement (1982)
al centro: Absolute Body Control
in basso: Jeunesse d'Ivoire (1983)

però, ma di una consapevole appropriazione di un genere "storico". La Minimal Synth Wave diventa così una forma di metalinguaggio per riflettere sulla nostra cultura utilizzando i limiti tecnici e concettuali di un fenomeno del passato (e approfittando della sua portata futuristica), a partire dall'uso fisico e comunitario che questi musicisti fanno della tecnologia oggi, in netta controtendenza con la cultura digitale dove la tecnologia punta ad alienare l'essere umano e a de-materializzarlo.

Da Brooklyn il revival ha già contagiato il resto del mondo. Sulla scia di Wierd e Minimal Wave (e in alcuni rari casi anche prima di loro) sono nate nuove etichette come Sacred Bones e Captured Tracks sempre a Brooklyn e Dark Entries a San Francisco, Brouillard Definitif, Genetic Music, Optical Sound, Born Bad e Infraction in Francia, Enfant Terrible in Olanda, Anna Logue e Genetic Music in Germania, oltre alle già citate Angular a Londra, Mannequin a Roma, la greca Eirkti e la norvegese Hommage.

Anche Rough Trade, sulla scia del successo di vendite delle raccolte di Schoolwert e Daniel e di Vasicka, ha alzato le antenne e appena pubblicato *Synth Wave*, dove figurano Fever Ray e Crystal Castles (in qualche modo anche la loro



è una wave che poggia sull'uso dei sintetizzatori anche se non con riferimenti così specifici alla Cold Wave o Minimal Electronics di una volta) ma anche diversi dei Kids di cui abbiamo parlato.

Oggi possiamo ascoltare Minimal Synth al Discos Paradiso di Barcellona, nei Dj Set Cocadisco di Piers Martin a Londra e in chissà quanti oscuri club ancora in Europa, Canada e US. Speriamo solo che, con tutto questo hype, ai vinili dei Minimal Synth Kids non tocchi la

stessa sorte di quelli dei loro padri, ad accumulare polvere sullo scaffale di un collezionista in attesa che qualcuno dall'altra parte del mondo li rifaccia suonare. Nel frattempo ci conviene approfittarne, andare all'Home Sweet Home, sprofondare nella nebbia e per un po' dimenticarci chi siamo, dove siamo ma soprattutto "quando" siamo.

[1] Jamie Jones, Freak Scene #46: Wierd Records, 2 Nov. 2009, The Fader Blog

[2] Nick Richardson, Private Decadence, The Wire, Issue #319, September 2010 pp.40

[3] Karley Sciortino, Cold-Wave, Dazed & Confused Vol.2 #85, May 2010 pp.46

WEBSITES E BLOG

<http://www.wierdrecords.com/>

<http://coldwaves.tumblr.com>

<http://www.minimal-wave.org>

<http://www.mannequinmailorder.com/>

<http://www.french-new-wave.com/>

<http://bluetsvet.blogspot.com/>

[Francesco Spampinato è artista e teorico d'arte contemporanea. Vive a New York.]

Intervista a Martial Canterel

Brooklyn, Novembre 2010

Francesco Spampinato: Qual è stato il tuo primo incontro con i sintetizzatori?

Martial Canterel: Quando andavo al college c'era un laboratorio di musica elettronica da cui ero totalmente affascinato. A quel tempo ascolavo già SPK, Front 242, Depeche Mode ma anche Tangerine Dream e Klaus Schulze, i primi compositori di musica elettronica e la Musique Concrète. Associvo qualcosa di accademico alle macchine in questo laboratorio. Per esempio l'ARP 2600, che è un sintetizzatore molto importante e utilizzato da compositori come Elaine Radique, la minimalista francese, o Edgar Froese dei Tangerine Dream, ma che è anche utilizzato in tanti altri generi di musica.

FS: Quali sono i gruppi che più ti hanno influenzato nella musica che fai oggi?

MC: Ci sono tanti personaggi che hanno contribuito alla mia comprensione della musica elettronica e alla mia voglia di farla. L'elenco comprende diversi visionari dei tardi anni Settanta e primi Ottanta come John Foxx, Vince Clark, i primi Front 242, ma soprattutto quelli che hanno fatto musica senza intenti commer-

ciali, esponendo la fragilità e la natura quasi umana di questi nuovi strumenti, per esempio Ceramic Hello, John Bender, Twilight Ritual, i primi Severed Heads ecc. Questi gruppi desideravano superare ostacoli impossibili ma, come ho detto altre volte, era come se stessero scrivendo la colonna sonora per la propria estinzione.

FS: Con che macchine lavori oggi? Pensi sia giusto chiamarle macchine?

MC: Serge Modular (la serie del '79), ARP 2600, ARP Odyssey, Roland System 100, Roland SH 101, per citarne alcune. Certamente, sono macchine in sé e per sé. Forse "macchine del desiderio". Macchine che ti permettono di aprire o chiudere un suono, di inibirlo, di aumentarlo, e che possono essere connesse a una rete più ampia. In qualità di operatore, avverto la mia capacità di fare scelte in anticipo, oppure di spingere i limiti del sintetizzatore, come qualcosa di quasi biologico.

FS: Credi che lavorare con dei limiti tecnici oggi possa dare un senso di libertà?

MC: Con l'infinità di possibilità che offrono

questi sintetizzatori analogici, non direi che ci sono limitazioni tecniche, ma piuttosto limiti performativi - due mani, un piede o due, una comprensione generale del flusso del segnale - ma anche solo così si può fare molto. Questi sono i limiti reali che mi spingono a cercare nuovi metodi, nuovi collegamenti, più variazioni all'interno di un insieme di parametri.

FS: In che modo ti relazioni al suono? E' qualcosa di molto fisico per te.

MC: Certamente. Cerco un equilibrio tra la mano e la sostanza. E' come scolpire in la creta, anche se nel mio caso si tratta di energia elettrica ovviamente. C'è una "biologia" in questo. Queste macchine non faranno mai lo stesso suono due volte, anche se ci provi.

FS: La tua musica è malinconica. Qual è la tua idea di malinconia?

MC: La tristezza inconsolabile che è nel mondo. Per me questa musica oscura e minoritaria apre delle crepe nel fitto tessuto di tridamento e falsità, da cui sorge come una sorta di invocazione di speranza. Utilizzare qualcosa di negativo per far fronte a tanta negatività produce qualcosa di

positivo, anche se in modo fugace.

FS: Sei interessato alla fantascienza o questa non è un'influenza per te?

MC: Ho guardato giusto alcuni episodi del *Doctor Who*, ma a me piacciono i misteri, mi piace *Inspector Morse*, *Midsummer Murders*, ma il mio preferito di tutti i tempi è *I Misteri di Lord Peter Wimsey*. Mi piacciono queste storie perché sanno catturare esattamente lo spazio che mi interessa. Non sono "grafiche", sono deduttive, soprattutto mi piace quando qualcuno si siede e parla del crimine. Recentemente la mia più grande passione però sono i film di Béla Tarr, il cineasta ungherese, in particolare *Damnation*, molto lento, dove le persone sono solo parte del paesaggio. *Sátántangó* è un film di 7 ore che ha fatto nel 1994, mentre qualche anno prima aveva scritto un libro, *The Melancholy of Resistance*, che già dal titolo è grandioso e descrive perfettamente quello che faccio.

FS: Però la tua musica ha qualcosa di futuristico. Di che futuro parla?

MC: Molti musicisti che lavoravano negli anni '70 e primi '80 con la tecnologia sembravano essere preoccupati per un futuro distopico, l'apocalisse, la cibernetica, l'intelligenza artificiale, e

desideravano usare strumenti sempre più veloci e complessi per combattere questo futuro tecnologico. Oggi è evidente che la velocità e la crescita di varie tecnologie ha messo da parte l'essere umano - una sorta di profezia che si autoavvera. I sintetizzatori di ieri per me funzionano come le carcasse di un futuro fallito e quella musica suona oggi come un lamento per la spasmodica e inconsapevole crescita tecnologica di cui essa stessa si faceva portavoce.

FS: Pensi a delle immagini quando componi?

MC: Non espressamente. Ecco perché non sono un artista visivo (ride). Mi piace la pittura, rispondo alle cose che vedo attorno a me. Mi piace concentrarmi su quelle microscopiche.

FS: Quanto il modo in cui è organizzato il tuo studio influisce sulla tua musica?

MC: Ho lo studio a casa e cerco di non allontanarmene mai troppo per trovare ispirazione. Mi piace avere il controllo dello spazio dove lavoro, conoscerne ogni angolazione e usare porzioni dello studio come metonimie per comprendere problematiche più grandi, politiche o psicologiche. Mi piace la sensazione di claustrofobia degli spazi chiusi perché in qualche modo diventano avvolgenti.

FS: C'è una sorta di narrazione nelle tue canzoni?

MC: Spesso. La narrazione è frammentaria però, non è convenzionale. E' sognante, ma non nel senso che io sono all'oscuro di ciò che sta accadendo. Una mia vecchia canzone, *Inisdes*, incarna esattamente questo tipo di esperienza, in cui si sente fuori ma si è dentro. Come quando compongo in studio e guardo il corridoio, di cui conosco esattamente la lunghezza, come fosse una gabbia, ma da cui al contempo mi tiro fuori.

FS: Qual è la differenza tra comporre da solo come Martial Canterel o insieme a Liz negli Xeno & Oaklander?

MC: In X&O c'è un lavoro di gruppo, una prospettiva a più strati. Ognuno di noi due scrive i propri testi ed è fantastico trovare delle coincidenze quando li mettiamo assieme.

FS: Cosa rappresenta l'immagine sulla copertina del tuo nuovo album?

MC: E' una cartolina degli anni Quaranta dell'Hotel Saint George di Parigi. Adoro lo spazio raffigurato. Le finestre sono aperte ma non ci sono persone e viene da chiederti: "Dove ti trovi oggi?".

